

SIMONE COLLINI

ROMA

Condanna le violenze «inaccettabili», ma sotto-linea che il movimento «esprime nel profondo un'esigenza che la politica deve cogliere». Soprattutto Pier Luigi Bersani guarda alle «cose incredibili e vergognose» accadute a Roma e pone una questione precisa: «Com'è possibile che una banda di centinaia di delinquenti abbia potuto devastare, aggredire, incendiare e tenere in scacco per ore il centro di Roma?». Il leader del Pd, reduce da una festa a Firenze per il quarto compleanno del partito, parla nelle ore in cui nella capitale si scatena l'inferno. «Questi provocatori colpiscono al cuore le ragioni di un movimento internazionale che vuole esprimere un disagio e una critica all'attuale assetto dell'economia mondiale».

Scene da guerriglia urbana e il messaggio degli "indignati" finito nell'ombra: una sconfitta per tutti, onorevole Bersani?

«No, se ogni protagonista del movimento che intenda esprimere pacificamente le sue idee isolerà chi ha compiuto queste violenze».

Sono istanze fondate quelle che pongono gli "indignati"?

«Questo movimento non ha una piattaforma ma istanze generali. Però criticando l'attuale assetto dell'economia mondiale, della finanza, dei privilegi e dei facili arricchimenti di pochi mentre tanti si impoverivano, esprime un'esigenza che la politica deve cogliere».

Difficile convincere questi ragazzi che la politica sia altro da quanto visto in Parlamento il giorno della fiducia, non crede?

«È chiaro che c'è una distanza stellare tra le esigenze espresse e la raffigurazione ordinaria di questa nostra politica. Quando abbiamo deciso, giustamente, di non accettare di assistere al 53esimo rito stanco di un uomo che vuole solo sopravvivere, abbiamo dato un segnale che non stiamo tutti nel mucchio, che c'è Berlusconi e ci sono gli italiani. Le due realtà non coincidono».

Berlusconi però ha ottenuto la fiducia e rimane al governo.

«I dati essenziali della giornata di venerdì sono altri. Il primo, i tempi si sono accorciati, perché la maggioranza perde pezzi ed è costretta a pagare cash in poltrone la propria sopravvivenza. Il secondo, Berlusconi è in campo, ferito, indebolito, totalmente paralizzato nell'azione di governo ma intenzionato ad avvitarci ancora di più attorno al meccanismo padronale, personalistico, populistico che ha introdotto. Que-

L'intervista

«La protesta va ascoltata ma i giovani devono isolare i delinquenti»

Il segretario Pd: «L'alleanza per la ricostruzione ha fatto un passo avanti mentre Berlusconi è più debole. I cattolici a Todi? Pd pronto al confronto»

Foto di Giacomo Morini/Infophoto



Pierluigi Bersani durante la manifestazione di venerdì sera a Firenze "Un grande paese merita un futuro migliore"